

VOCE DEL SEMINARIO

**Lectio
Divina
quaresimale**
pag. 2


**Le opere di
misericordia**
pag. 3

VITA DELLA DIOCESI
**III Giornata
della
Scuola**
pag. 4



VITA DELLA DIOCESI
**Cantare
e fare esperienza
di Dio**
pag. 5



Pasqua primavera dello Spirito

La festa di Pasqua, che celebriamo nella stagione primaverile, in cui la natura si ridesta dal torpore invernale, si presenta come una vera "primavera dello Spirito", che rinnova la nostra fragile umanità e dà origine a un'esistenza filiale e alla continua giovinezza della Chiesa.

Consapevoli come siamo - dice Papa Francesco nella enciclica Laudato si' -, che "il traguardo del cammino dell'universo è nella pienezza di Dio, che è stata già raggiunta da Cristo risorto, fulcro della maturazione universale, tutte le creature avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto" (LS,83).

Alla luce di Cristo risorto, presente in tutto il creato con la sua signoria universale, "le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa" (LS,100).

Cristo risorto ha dato un senso nuovo alla storia e una bellezza nuova a tutta la creazione. Scrive il teologo ortodosso Pavel Florenskij che con la resurrezione di Cristo "la materia si è divinizzata, si è illuminata nel Corpo di Cristo di una Bellezza immutabile. L'universo trema di un fremito indicibile. Cielo e terra si riempiono di un entusiasmo indescrivibile nell'attesa della primavera eterna. Guardate tutta la natura che si abbellisce del suo verde smeraldo; ora in lei si nasconde il seme luminoso della chiarezza. Ora non è più inutile la bellezza, poiché la creatura si è salvata dalla putrefazione, non è più un inutile l'amore, poiché l'amato non morirà senza lasciare traccia. Non è inutile la nostra fede e l'opera dello Spirito, poiché Cristo è risorto".

La notizia sconvolgente della risurrezione di Cristo, che per la nostra epoca rischia di passare inosservata ci aiuta a superare i momenti di crisi perché apre orizzonti nuovi sul senso ultimo della vita e sul destino dell'universo. La vittoria pasquale di Cristo instaura la sovranità dell'amore di Dio che vince la morte: alla schiavitù subentra la libertà, alla tristezza la gioia, alla solitudine l'amicizia, all'individualismo la comunione.

Noi Cristiani chiamati a scoprire "il gigantesco segreto" della gioia piena, che ci è stato affidato nella Pasqua di Cristo, inizio di una

Continua pag. 6

✱ Michele Pennisi

La rivincita dell'inatteso Tre anni di pontificato di Papa Francesco

Il compiersi dei tre anni di pontificato segna per papa Francesco l'ora di un primo, sommario bilancio. Ampiamente positivo, per molti versi, problematico per qualcun altro. Qui evidenzierò solo alcuni punti che mi sembrano particolarmente significativi.

Francesco può sicuramente essere considerato il papa che, dopo il Concilio, ha meglio interpretato la sensibilità degli uomini e delle donne contemporanei, coniugando la ricchezza del vangelo, così come era stata espressa dal grande santo di cui ha voluto portare il nome, con la capacità di tradurla in simboli psicologicamente efficaci, propria dell'ordine religioso da cui proviene. Da buon ammiratore e imitatore di san Francesco d'Assisi e da buon discepolo di sant'Ignazio di Loyola, questo pontefice ha saputo dare del suo ruolo, tradizionalmente ingessato in uno stereotipo fortemente sacrale, una versione sorprendentemente dialogica, che ha conquistato - a partire da quel «Buonasera!» subito dopo la sua elezione - il cuore di credenti e non credenti.

Francesco ha valorizzato un aspetto del Vangelo: la misericordia. Che non è semplice compassione verso gli infelici, ma fiduciosa e incondizionata disponibilità al perdono nei confronti dei peccatori. È questo, per l'attuale pontefice - non i "valori non negoziabili" o i singoli dogmi della tradizione cattolica - il nucleo dell'annuncio che la Chiesa deve rivolgere al mondo. Francesco ha ricordato con forza che il mandato fondamentale affidato da

Cristo alla sua Chiesa è stato di andare verso le desolate periferie dell'esistenza in un atteggiamento di incondizionata apertura a tutti, buoni e malvagi, giusti e peccatori, pii fedeli o acerrimi nemici dell'istituzione ecclesiastica, sen-



za pretendere in cambio una esplicita professione di fede su tutti i punti del Credo né un'accettazione delle sue posizioni in campo morale.

Reciprocamente, la stessa comunità ecclesiale, da cittadella assediata, testimone coerente di verità e di santità, è stata reinterpretata dal papa come "ospedale da campo", in cui devono potersi sentire di casa anche i feriti e i malati di questa società disorientata e spietata. In questo modo la Chiesa, considerata da credenti e non credenti un'istituzione assolutamente prevedibile, dai percorsi rigidamente precostituiti, è diventata la maggiore fonte di sorprese di questi ultimi anni (e di questo bisogna riconoscere il primo merito a Benedetto, con la sua stupefacente e coraggiosa decisione di dimettersi).

Tutto ciò ha scandalizzato profondamente chi, in nome dei "valori", era

abituato alla immutabilità. Mai, dai tempi dello scisma d'Occidente, un papa aveva suscitato tanta divisione nella Chiesa. Si è perfino tentato di delegittimarlo a livello giuridico. Lo si è accusato di eresia. E qualcuno ha anche ventilato la possibilità dello scisma. Si è fatto notare che la misericordia non è buonismo e che il perdono viene dato solo a chi prima si pente e cambia vita. Eppure il modello della misericordia di Francesco si trova, tale e quale, nel vangelo. Gesù non ha chiesto nulla all'adultera come condizione preventiva: l'ha perdonata e basta. Non ha chiesto nulla a Zaccheo: è andato a casa sua e basta. Perciò ha

Continua pag. 4

Giuseppe Savagnone

G.M. COMPUTER S.R.L.  Professionisti per passione!!! 

DEVELOP  **KONICA MINOLTA**  **KYOCERA**

Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - Fax 091-928114
Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - Palermo - Tel. 091-2514772
Sito Web: www.gmcomputer.it e-mail: gmcomputer@virgilio.it
pec: gmcomputer@pec.it



Lectio divina quaresimale

Quaresima: tempo dei preparativi, tempo di rinnovamento.

Mi piace condividere con voi le parole che hanno accompagnato il mio cammino quaresimale: "mi hai chiamato, eccomi (1Sam3,5): sono deciso a non fare che il tempo di Quaresima passi come l'acqua sui sassi, senza lasciare traccia; mi lascerò penetrare, trasformare; mi convertirò, mi rivolgerò di nuovo al Signore, amandolo come Egli vuole essere amato" (San Josemaria Escrivà, Gesù che passa, 59).

Come ogni anno, i Tempi Forti - Avvento e Quaresima appunto - vedono il nostro Seminario immerso in una serie di attività di formazione e trasformazione, tra cui spicca sicuramente la lectio divina: momento di ascolto proposto a quanti sono desiderosi di conoscere ed approfondire la Sacra Scrittura.

Quest'anno, tra i brani del Nuovo Testamento che di solito scegliamo per vivere e preparare spiritualmente la Quaresima, abbiamo letto e commentato la Prima Lettera ai Tessalonicesi, primo quanto a datazione (circa il 51 d.C.) tra gli scritti neotestamentari.

Affidato il compito di far risuo-

nare la voce dell'Apostolo delle Genti ai nostri tre formatori e ai due alunni del seminario lettori istituiti, Marco Tortomasi e Natale Centineo, ci siamo lasciati coinvolgere dall'attualità di un testo che dopo 2000 anni di storia ha ancora tanto da dirci e da insegnarci.

Attraverso i cinque capitoli che compongono la Lettera, giunge a noi la testimonianza diretta della nascita di una Chiesa, quella appunto di Tessalonica, l'odierna Salonicco, città sede di un ricco e fiorente porto e, al tempo di S. Paolo, sede del governatore della Macedonia.

Con l'intento di rimanere in contatto con la comunità, Paolo delinea anche il cammino del Vangelo: Parola affidata agli Apostoli con la quale Dio chiama ed invita il Suo popolo alla Vita nuova.

Con parole dai toni esortativi, essi sono chiamati ad annunciare e testimoniare questa Buona Novella nonostante le tribolazioni, gli oltraggi e le persecuzioni, con convinzione, disinteresse e gioia, e il loro compito è quello di incoraggiare, sostenere e rimediare alle carenze dei credenti e ad esortarli nel cammino già intrapreso di conoscenza, di fede e fiducia in Dio.



L'accoglienza del Vangelo ha trasformato i Tessalonicesi che, avendo rinunciato agli idoli e agli dei, hanno accolto il Dio di Israele manifestatosi in Cristo, vivono nella fede, nella speranza e nell'amore: quelle virtù teologiche pegno della presenza dello Spirito Santo nei credenti in Cristo.

A partire dal loro "sì" essi stessi, trasformati in corpo, anima e spirito - trilogia paolina per designare l'essere umano nella sua totalità - sono diventati annunciatori del Vangelo, e l'azione dello Spirito Santo si manifesta nella gioia in mezzo alle avversità: essi, ricevuti l'insegnamento degli Apostoli, lo diffondono diventando così, a

loro volta, conforto e sostenitori degli apostoli stessi in un circolo virtuoso che rende "nuove tutte le cose".

La Lettera descrive tra le righe la parusia, facendo emergere quell'attesa delle prime comunità dell'imprevedibile "giorno del Signore": l'imminente discesa dal cielo di Cristo mentre i credenti saranno sollevati verso di Lui: il Messia, Morto e Risorto per noi, affinché noi "sia che vegliamo, sia che dormiamo viviamo insieme con Lui".

Tanti gli spunti e le curiosità nate tra chi ha condiviso questo cammino con noi, tante le domande che sono sorte, ed acceso è stato l'interesse di coloro che hanno partecipato agli incontri proposti dalla nostra comunità, lanciando - tra le righe - una sfida: perché non proporre un percorso di lectio che abbracci tutto l'anno liturgico? Ai posteri - per citare un verso di manzoniana memoria - l'ardua sentenza...

La Quaresima - si sa - inizia con l'intensa funzione del Mercoledì delle Ceneri - con la liturgia ricca di quei simboli di umiltà ed immagine delle cose che finiscono - e trova compimento nel Triduo Pasquale memoria e memoriale della Morte e Risurrezione - segno della vittoria di Cristo

sulle tenebre e sulla morte.

Non vi nascondo che è stata una opportunità rileggere questo testo nel tempo di Quaresima, ma il saluto di Paolo che conclude la Lettera è riecheggiato nel mio cuore il Giovedì santo, quando tutta la comunità diocesana si stringe intorno al Suo Arcivescovo nella messa Crismale: "Gioite sempre, pregate continuamente, ringraziate in ogni caso: questa è la volontà di Dio in voi in Cristo Gesù" e continuando dice "il Dio della pace vi santifichi totalmente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo siano custoditi irriprensibili... chi vi chiama è fedele, e agirà" (1 Tess 5,23-24).

Belle le parole conclusive della nostra lectio: «Quest'anno, in cui la chiesa celebra l'eterna misericordia di Dio, in quell'abbraccio di Cristo Pantocratore della nostra cattedrale possiamo sentirci partecipi in modo speciale tutti noi. Egli rimane lì ad accoglierci non solo quando entriamo da quella Porta Santa, strada che conduce al cuore di Dio, ma anche quando noi voltiamo le spalle e scegliamo di essere - per un po' - figli prodighi».

Salvatore Grizzaffi

Non c'è amore senza relazione

Domenica 6 Marzo, IV Domenica di Quaresima, detta laetare, la nostra comunità ha avuto la gioia di aprire le porte del Seminario per trascorrere una giornata di ritiro con i giovanissimi dell'Azione Cattolica di due parrocchie di Partinico: Santa Caterina e San Giocchino.

Il tema trattato è stato "Non c'è amore senza relazione". La tematica mirava a far suscitare ad ogni partecipante dei sani interrogativi sul nostro rapporto nei confronti di Dio e nei confronti degli altri; su quanta fiducia riponiamo in Dio e quanta ne riponiamo nei confronti di chi ci sta accanto. Ad aiutarci in questo cammino è stata una lectio preparata da Don Giuseppe Ruggirello su una pericope del Primo Libro dei Re al capitolo 19 che narra l'episodio in cui il profeta Elia, impaurito, fugge dalla regina Gezabele per timore di essere ucciso. Egli si rifugia nel deserto ed è lì che Dio lo soccorre tramite i suoi angeli che gli forniscono il sostentamento per poter sopravvivere nel deserto per 40 giorni e 40 notti. Elia, quindi, si rifugia in una caverna sul monte del Signore, l'Oreb. Lì, Dio lo interpella, gli chiede di uscire fuori dalla caverna, e così avviene. Il profeta pensa di avvertire la presenza di Dio in grandi manifestazioni come il vento impetuoso, il terremoto o il fuoco, ma Dio invece si manifesta nella "brezza di un vento leggero". Il messaggio che certamente tutti abbiamo colto è che troppo spesso abbiamo l'idea errata che per sperimentare la presenza di Dio



dobbiamo aspettarci chissà quale evento straordinario, oppure quale apparizione o crisi mistica che avvenga nella nostra vita, quando invece è possibile incontrare il Signore, innanzitutto nelle persone che ci sono vicine, in tutti coloro che quotidianamente riempiono la nostra vita, negli amici, ma soprattutto nelle persone bisognose e sofferenti; Gesù stesso ci ha insegnato che chi aiuta un povero, un affamato, un assetato, un carcerato, un ignudo non fa altro che aiutare lui. L'amore, ci ha ricordato don Giuseppe nella lectio, è a perdere, ovvero non deve aspettarsi niente in cambio, perché chi ama, non ama per ricevere una gratificazione in cambio, ma ama e basta, nel dono totale di sé. Proprio come ci ricorda S. Agostino: "La misura dell'amore è

amare senza misura". A metà mattinata abbiamo voluto sperimentare, tramite una particolare attività, quanto possa essere difficile, ma tutto sommato poi facile, fidarsi totalmente di qualcuno. L'attività consisteva nel lasciarsi cadere e nell'avere fiducia che gli altri ti afferrassero, così abbiamo sperimentato che, nonostante il timore iniziale, ciascuno poteva essere certo che mai qualcuno lo avrebbe lasciato cadere. Nello stesso modo ci siamo resi conto che le braccia di Gesù sono più forti e più sicure delle nostre e che spesso la nostra sfiducia nei Suoi confronti è sconsiderata. Nel resto della mattinata si è svolto il deserto, ovvero quel momento nel quale ognuno ha avuto la possibilità di meditare su quello che si era ascoltato durante la lectio e di riflettere sul vero senso dell'attività vissuta poco prima assieme. Ad ognuno è stato dato un compito: scrivere anonimamente tutto ciò che aveva fatto risuonare nel proprio cuore l'esperienza vissuta in mattinata o anche le difficoltà che si riscontrano nel relazionarsi con Dio e con gli altri.

A mezzogiorno abbiamo celebrato l'Eucaristia tutti assieme e questo ci ha permesso di sentirci ancora di più vicini fra noi, chicchi di un'unica spiga, di un uni-

co pane, figli dello stesso Padre.

Nel pomeriggio, subito dopo pranzo, abbiamo svolto la seconda attività che poi ci ha portati a concludere questa intensa giornata di ritiro e di fraternità.

Ai ragazzi sono stati distribuiti i fogli che loro stessi avevano scritto durante il deserto, non il proprio foglio, ma quello di un altro. Ognuno così ha sperimentato cosa significhi immedesimarsi nell'altro, vivere le difficoltà relazionali che qualcuno può sperimentare e che magari per altri non sono nemmeno da considerare come tali, o ancora provare la gioia dell'incontro con Dio e con chi ci sta accanto. È stato molto utile. Tutti ci siamo resi conto che è necessario che ciascuno sappia capire che ogni persona vive in un modo personale il suo relazionarsi con Dio, che ciascuno di noi ha tempi ben diversi dagli altri, che non tutti sappiamo nello stesso modo avvicinarci ai rapporti familiari, amicali, lavorativi ecc..

Dobbiamo tutti quanti darci e dare del tempo agli altri e al Signore, perché la fiducia non è un sentimento che si acquisisce una volta per tutte, ma è un sentimento che necessita di sacrificio e di impegno quotidiano.

Alle 17,00 circa ci siamo salutati, conservando nel cuore i bei momenti passati assieme, le risate e i pianti di commozione, ma soprattutto con la consapevolezza che ci saremmo accompagnati vicendevolmente nella preghiera.

Andrea Palmeri

GIORNATA DEL SEMINARIO Domenica 17 aprile 2016

Le Offerte possono essere devolute al Seminario tramite:

Attraverso bonifico bancario **IBAN: IT79B0200843450000101457338** - intestato a Seminario Arcivescovile di Monreale - causale "Offerta al Seminario".

Attraverso bollettino postale sul **c/c n. 14053904**, intestato a Curia Arcivescovile di Monreale, Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale - causale "Offerta al Seminario".



Le Opere di Misericordia

di Giuseppe Geraci

“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli” Papa Francesco

Seppellire i morti

La pagina evangelica del giudizio universale (Mt 25, 31-46) non contempla la settima opera di misericordia corporale: “seppellire i morti”. L'importanza di “seppellire i morti” emerge fin dalla più antica tradizione biblica.

Il libro della Genesi evidenzia la volontà del vecchio Giacobbe, che in procinto di morire chiama il figlio Giuseppe, diventato vice-re d'Egitto, e si fa solennemente giurare di essere sepolto nel sepolcro dei padri (Gn 47, 29-31) dove giacevano Abramo e Isacco. Era stato Abramo che alla morte di Sara, aveva comprato da un abitante di Ebron il campo e la caverna di Macpela per la sepoltura, entrando così in possesso del primo lembo della terra promessa.

Anche dopo la morte si continua a partecipare in qualche modo del dono della Terra promessa.

Neemia chiama Gerusalemme: “la città dove sono i sepolcri dei miei padri” (Ne 2,3); per questo motivo essa non può rimanere in rovina e senza porte!

La sepoltura è partecipazione alla terra promessa e segno della comunione col popolo eletto e in particolare coi padri.

Il suggello della vita degli eroi di Israele (Gedeone, Sansone, Saul, Gionata etc.) è costituito proprio dalla loro sepoltura e dalla loro riunione coi padri; così nelle schematiche biografie dei re di Giuda e di Israele è di fondamentale importanza la

notizia della loro sepoltura nel sepolcro dei padri; una sua assenza significherebbe senza equivoci il giudizio negativo di Dio, come nel caso dell'empio Manasse, che fu sepolto nel giardino di casa sua (2 Re 21, 28).

Questo ripetuto riferimento ai padri esprime l'importanza di appartenere al popolo eletto e di partecipare ai beni e alle promesse fatte da Dio.

Questa appartenenza non cessa con la morte ma continua anche dopo la morte.

Di qui il dramma della mancata sepoltura! La peggiore maledizione che il profeta Geremia può scegliere contro i suoi oppositori è proprio questa: “Moriranno di malattie strazianti, non saranno rimpianti né sepolti, ma saranno come letame sulla terra. Periranno di spada e di fame, i loro cadaveri saranno pasto degli uccelli dell'aria e delle bestie della terra” (Ger 16, 4).

Parimenti la profanazione della tombe e l'asportazione del cadavere sono ritenute un terribile castigo, che Dio riserva ai suoi nemici (Is 14, 19; Ger 8, 1ss)

Nel Vangelo di Matteo leggiamo: “Quando fu sera, venne un uomo ricco di Arimatea, di nome Giuseppe, il quale era anch'egli discepolo di Gesù; egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Pilato gli ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe quindi, prese il corpo, l'avvolse in una sindone pulita e lo depose nel proprio

sepolcro, che da poco aveva scavato nella roccia. Rotolò una grossa pietra all'entrata del sepolcro e se ne andò” (Mt. 27, 57-60).

Come esprimere oggi la pietà cristiana per i morti? Anzitutto con la partecipazione al funerale, non per convenienza sociale, ma per un motivo di fede.

I fiori e le opere buone. Certamente i fiori sebbene esprimano il nostro sentimento di affetto verso i defunti, dopo pochi giorni appassiscono. C'è invece “Il fiore che non marcisce” che diventa opera di carità verso i bisognosi. Un terzo modo: illuminare il funerale e la sepoltura con la luce della risurrezione. Il funerale cristiano ha al centro la celebrazione dell'Eucaristia: “Chi, si ciba della mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna e io risusciterò nell'ultimo giorno” (Gv. 6, 54)

Proprio prima di calare la salma nella tomba la liturgia ricorda le parole di Gesù a Marta, sorella di Lazzaro: “Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se morisse, vivrà in eterno e chiunque vive e crede in me, non morirà mai” (Gv. 11, 25-26).

Noi cristiani circondiamo di tanta cura il corpo dei nostri defunti perché appartiene alla persona santificata dal Battesimo e dall'Eucaristia ed è destinato ad essere partecipe della gloria stessa del Risorto alla fine dei tempi. Il culto dei morti è un atto di fede nella risurrezione dei morti

e nell'immortalità dell'anima creata da Dio.

Accompagnare qualcuno al cimitero, portare i fiori sulla tomba, accendere il lumino, pregare per i morti, sono tutte espressioni che ci fanno sentire in comunione con i defunti.

Il culto dei morti comporta anche l'attenzione per i congiunti nel cui cuore resta il vuoto per la perdita della persona cara; è doveroso consolarli con la nostra vicinanza e, soprattutto, se versano in povertà venire incontro ai loro bisogni.

Una comunità parrocchiale deve farsi carico di situazioni dolorose conseguenti la morte dei congiunti. Talvolta esistono necessità economiche, in alcuni casi urge provvedere un lavoro, quando l'unico sostegno lavorativo è venuto meno. Sempre c'è bisogno di un supplemento di affetto, discreto, ma efficace; c'è bisogno di preghiera e di conforto religioso.

Il culto dei morti suggerisce ancora il rispetto per la vita, per la nostra vita e per quella degli altri; per la nostra, evitando rischi inutili e tutte le forme di vizio quali l'alcool, la droga, il mangiare eccessivo, cose tutte che indeboliscono le capacità fisiche e mentali; quella degli altri perché possiamo comprometterla con la nostra imprudenza, con la guida spericolata ecc. La vita è dono di Dio e va vissuta con spirito di servizio verso i fratelli.

27 Eletti al Battesimo ... un dono per la nostra Chiesa



Domenica 14 febbraio, I di Quaresima, nella nostra Cattedrale di Monreale, presieduto dal nostro Arcivescovo, si è celebrato il Rito dell'Elezione al Battesimo di ventisette Catecumeni provenienti da diverse comunità dell'Arcidiocesi. I Candidati, accompagnati dai Padrini e dai loro Catechisti, sono stati interrogati dall'Arcivescovo sulla loro volontà di essere ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Dopo l'Omelia sono stati ufficialmente Eletti al Battesimo ricevendo dalle mani dell'Arcivescovo il Crocifisso, segno dell'amore di Dio per l'uomo. I Catecumeni, ad uno ad uno, hanno poi segnato il proprio nome nel registro degli Eletti come pegno di fedeltà a quanto essi hanno richiesto. Nella III, IV e V Do-

menica di Quaresima gli Eletti celebreranno nelle Parrocchie che li hanno accolti, gli scrutini e riceveranno il Simbolo della fede e la preghiera del Padre nostro perché possano impararli e riconsegnarli alla chiesa la mattina del sabato santo. Nella solenne veglia pasquale o nel tempo di pasqua, rinascendo dall'acqua e dallo Spirito, dopo il cammino del catecumenato, saranno ammessi a partecipare al banchetto eucaristico. Tutta la diocesi ha il compito di accompagnare con la preghiera questi Eletti affinché crescano sempre più nella conoscenza dei misteri di Dio e siano pronti a testimoniare l'amore del Cristo in mezzo alla Chiesa.

G.S.

Bisacquino - Parr. M.SS.del Rosario Missione popolare

Nei giorni 14, 15 e 16 Marzo si è svolta nella Parrocchia Maria SS. del Rosario di Bisacquino la Missione guidata dai Padri Camilliani. La nostra parrocchia non è nuova a questo tipo di esperienza. Già tre anni fa, nello stesso periodo, i Camilliani sono stati tra noi svolgendo il loro ministero tra gli ammalati della parrocchia, creando momenti d'intensa spiritualità accanto. Esperienza che il nostro parroco Don Carmelo Colletti ha voluto che si ripetesse perché evidentemente ha lasciato un segno molto profondo.

La mattina, dopo le “Lodi” e un momento di adorazione, si andava in giro per far visita agli ammalati; il pomeriggio la Celebrazione eucaristica nelle abitazioni di persone particolarmente provate dalla malattia e l'Unzione degli Infermi. Molte persone hanno chiesto che si celebrasse nelle loro case, ma la brevità del tempo, solo tre giorni, non ha consentito di esaudire tutte le richieste. Sono stati momenti molto toccanti anche perché i Padri Camilliani, vivendo sempre in mezzo agli ammalati e facendo della loro vita una continua dedizione al mondo della sofferenza, hanno dato una parola di conforto alla luce della fede. La serena accettazione della sofferenza è l'espressione più completa della maturità religiosa, perché nella sofferenza l'uomo ha la capacità di trascendere se stesso aprendosi a Dio.

Alcuni ministri straordinari e altri laici volontari hanno accompagnato don Paolo Calderaro, don Rosario Messina e le due suore per le vie della parrocchia. Gli incontri hanno riguardato anche i disabili, i ragazzi della scuola e la Casa di Riposo. La sera in chiesa ci sono stati incontri di cate-



chesi per i giovani e per tutti. La nostra comunità parrocchiale ha vissuto tre giorni d'intenso fervore, perché davanti alla sofferenza la presenza di Cristo è tangibile. Noi saremo giudicati non per le opere straordinarie che faremo, ma per la carità che eserciteremo nei riguardi dei più deboli e abbandonati. In questi giorni hanno risuonato nelle nostre orecchie le parole di Gesù: “...Ero malato e in prigione e siete venuti a trovarmi... Signore, ma quando mai siamo venuti a trovarvi?... Quando lo avete fatto all'ultimo dei miei fratelli, lo avete fatto a me.” Mt.25.35,40.

Non si può curare l'anima se assieme non si cura il corpo. I Padri Camilliani ci hanno fatto capire il valore della sofferenza ponendoci davanti l'obiettivo che loro stessi si prefiggono: “Il corpo prima dell'anima, il corpo per l'anima, l'uno e l'altra per Dio”.

Giuseppe Pollichino

III Giornata diocesana della Scuola

La Giornata Diocesana della Scuola è giunta alla terza edizione. Dopo aver trattato della funzione educativa della Scuola (2014) e della rilevanza della comunicazione nel tempo di Internet (2015), quest'anno la Giornata è stata dedicata al delicato tema dell'affettività nella vita dei giovani. Presso i locali dell'Istituto "Mario Orso Orbino" di Partinico, grazie alla gentile ospitalità del dirigente scolastico Salvatore Vescovo, lo scorso 27 febbraio l'Ufficio di Pastorale Scolastica e Universitaria ha dedicato la Giornata al tema: "We are one - Ti legherò con legami d'amore". Un titolo che, già nella sua formulazione, ha inteso sottolineare la dimensione relazionale dell'affettività, nella convinzione che "la dimensione relazionale è connaturata all'esistenza umana, giacché ogni persona si trova inserita in una rete di rapporti interpersonali: ciascuno nasce, cresce e si sviluppa grazie alle relazioni instaurate e ai legami affettivi stabiliti" (Domenico Simeone). Numerosissimi i giovani presenti delle scuole superiori della Diocesi, a conferma dell'importanza di una tematica quanto mai attuale e avvertita come decisiva dagli stessi giovani. I relatori, ciascuno da un di-

verso punto di vista, hanno evidenziato aspetti complementari della relazionale affettiva. Così, Raffaella Benenati, psicoterapeuta di indirizzo gestaltico, ha posto in luce l'importanza di una sana relazione con se stessi, nell'ottica dell'ascolto di sé in una visione unificata dell'essere umano, corpo e anima insieme. Molto apprezzato il suo intervento, in particolare per l'accorato invito rivolto ai giovani a non avere paura dei sentimenti che trovano spazio nel loro cuore. Saverio Sgroi, da parte sua, pedagogista, ha sottolineato le dinamiche della relazione affettiva con gli altri, ponendo in evidenza la bellezza dell'incontro con "l'altro-da-sé". In particolare Sgroi ha posto in luce il desiderio di amore che abita il cuore dell'uomo e la necessità dell'incontro con l'altro perché tale desiderio trovi appagamento. A seguire Silvana Appresti, docente, ha trattato della difficoltà, ma anche della bellezza e necessità, dell'ascolto di sé al fine di rinvenire dentro gli spazi della propria interiorità i tratti di quella unicità che rende ciascun uomo



irripetibile. Particolarmente coinvolgente è risultato l'invito rivolto ai presenti a individuare "le spine" presenti nel proprio cuore e a trascriverle su un post-it da appendere nella sagoma di un albero presente in sala. Quindi l'arcivescovo di Monreale, monsignor Michele Pennisi, ha trattato della relazione tra Dio e l'uomo, sottolineando le diverse modalità dell'amore divino: l'eros, la filia e l'agape. Il vescovo ha evidenziato la circolarità e la complementarità delle diverse forme dell'amore, invitando i giovani a scoprire la straordinaria bellezza dell'amore di Dio nella propria vita. A conclusione della Giornata i giovani si sono ritrovati nella palestra della scuola per condividere un momento di musica e di convivialità. In particolare è stata apprezzata l'esibizio-

ne di una band di Terrasini che ha composto per l'occasione un testo musicato sul tema dell'amore. La band è stata premiata dal vescovo con la partecipazione gratuita alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù in Polonia. Il messaggio che l'Ufficio ha voluto mandare ai giovani è che "la persona umana non è soltanto ragione e intelligenza, che pur ne sono elementi costitutivi. La persona umana porta dentro di sé, inscritta nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amata e di amare a sua volta" (Benedetto XVI). Come era solito ripetere san Josemaria Escrivà: "Quel che occorre per raggiungere la felicità non è una vita comoda, ma un cuore innamorato". E i giovani questo lo sanno bene.

Lucia La Fata

L'Arcivescovo incontra i Dirigenti scolastici

Nel pomeriggio del 15 marzo scorso, presso il palazzo arcivescovile di Monreale, Mons. Michele Pennisi ha incontrato i Dirigenti Scolastici della Diocesi che, insieme ai loro collaboratori, hanno studiato le peculiarità della Legge 107/2015, insieme a Luca Girardi, Dirigente dell'ambito territoriale di Trapani.



L'incontro è stato aperto dall'Arcivescovo che ha messo in evidenza l'importanza della collaborazione tra Chiesa e Scuola, nell'ottica della corresponsabilità educativa, prevista anche dal documento della CEI "Educare alla vita buona del Vangelo".

Luca Girardi, invece, ha messo in evidenza i punti salienti della Legge 107, dal PTOF all'organico dell'autonomia, dai nuovi poteri del Dirigente alla valutazione. Durante la relazione è nato un ricco dibattito che ha consentito ai presenti di chiarire diversi punti ancora oscuri della legge.

Il Dott. Girardi ha posto la questione degli insegnanti di religione cattolica e dei loro diritti, completamente ignorati dalla riforma della scuola, presentando alcuni punti di criticità come l'impos-

sibilità di garantire l'esonero al vicario IRC, la mancata previsione di un concorso anche per tali docenti, le garanzie per gli insegnanti incaricati, le supplenze e la necessità di raccordo con l'Ordinario diocesano, in merito alla valorizzazione del merito.

Durante l'incontro don Antonio Chimenti, direttore dell'Ufficio Diocesano della Comunicazione, ha invitato i presenti a partecipare ad un incontro di studio, che si terrà l'8 maggio a Poggio S. Francesco, sull'autismo, con la presenza di *Parent to Parent*, ente non profit che mette insieme, in rete famiglie di persone con bisogni speciali allo scopo di ridurre l'isolamento e di agevolare la condivisione delle esperienze e delle informazioni.

Gino Chimenti

Continua dalla prima pagina La rivincita dell'inateso

scandalizzato gli onesti ebrei del suo tempo.

Ma non era buonismo, come non lo è quello di Francesco. La misericordia è gratuita, ma, al tempo stesso, esigente: «Va', e d'ora in poi non peccare più», ha detto Gesù alla donna. E Zaccheo si è sentito in obbligo di promettere di restituire il mal tolto. Ma l'ha promesso dopo che Gesù gli aveva usato misericordia. Perché, sul modello dell'amore creatore di Dio, che produce l'essere dal nulla, come pura, inattesa novità, questo perdono non è prodotto dall'impegno dell'altro, sul modello del do ut des, ma è un dono del tutto gratuito, che fa nascere il bene dove non c'è, che non suppone, ma suscita la conversione.

Perché i doni, proprio in quanto inattesi, colmano di gioia e di gratitudine il cuore di chi li riceve e gli fa prendere coscienza della dignità perduta, dandogli la forza per recuperarla. Il figlio della parabola, quando tornò a casa, si era ridotto a un servo e tale chiedeva di essere, ma il padre, prima che chiedesse perdono, gli mise l'anello a dito e la veste di figlio. Questo è il vangelo e dobbiamo essere grati a Francesco di avercelo ricordato.

Antonino Dolce

Le stazioni quaresimali

Dio, "ricco di misericordia" (Ef 2,4), nel corso della storia in diversi modi ha mostrato agli uomini il suo amore e la sua fedeltà, ma il vero volto della sua misericordia l'ha rivelato in Gesù Cristo. Il Giubileo straordinario della Misericordia è l'invito a contemplare questo volto e, soprattutto, a fare esperienza di Cristo che ci accoglie, ci perdona e ci rinnova col suo amore. Certamente ogni tempo è il momento favorevole per l'incontro con Cristo, ma la Quaresima lo è in maniera tutta particolare. Paolo Apostolo lo ricordava già nella liturgia del Mercoledì delle Ceneri: "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza" (2 Cor 6,2).

Il Tempo di Quaresima è come un cammino durante il quale, alla scuola della Parola, avanziamo incontro al Crocifisso Risorto. La "Stazione Quaresimale" con il pellegrinaggio verso la chiesa stazionale e la catechesi del Vescovo, oltre ad essere un atto penitenziale, esprime proprio questo cammino di conversione che, individualmente e comunitariamente, siamo chiamati a compiere; esprime anche il nostro stato di Chiesa pellegrina che, intrisa di misericordia, sente la responsabilità di andare incontro ad ogni persona, portando la bontà e la tenerezza del Padre (Cfr MV, 5).

Per la nostra Comunità diocesana uno dei momenti forti del Tempo di Quaresima è dato dalle Stazioni Quaresimali che solitamente vengono celebrate il mercoledì, secondo l'antica tradizione della Chiesa, giorno penitenziale che ricorda l'accordo tra Giuda e i capi del popolo per il tradimento di Gesù.

Ne abbiamo celebrato tre, una per ogni zona pastorale, con la partecipazione di quasi tutte le parrocchie della zona. Per la zona collinare (24 febbraio) la Stazione è stata nella Chiesa del SS. Redentore, Matrice di San Giuseppe Jato e luogo giubilare; la processione penitenziale si è mossa dalla vicina chiesa Maria SS. della Provvidenza; per la zona montana (2 marzo) a Prizzi: i fedeli si sono radunati nella chiesa San Francesco d'Assisi e la Stazione è stata nella chiesa del SS. Crocifisso, anch'essa luogo giubilare; per la zona marina (9 marzo) la Stazione è stata nella Chiesa Madre di Cinisi e la Colletta nella chiesa della Madonna di Lourdes, presso la tomba della Venerabile Serva di Dio, Madre Maria Santocana che sarà beatificata nella nostra Cattedrale domenica 12 giugno prossimo.

Dopo il rito lucernale nel luogo della Colletta, si è formata la processione al canto delle litanie composte dall'Arcivescovo Cataldo Naro di v.m. con l'invocazione dei Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio della nostra Chiesa diocesana. Nella chiesa stazionale il nostro Arcivescovo ha presieduto la celebrazione del vespro e ha tenuto la catechesi, soffermandosi sul tema della misericordia alla luce della parabola evangelica del Figlio Prodigo. Prima di sciogliere l'assemblea, nell'ambito dell'iniziativa "Per una Quaresima di Carità" sono state raccolte le offerte che serviranno al completamento di un ambulatorio parrocchiale, in Perù, nella città di Uripa, dedicato alla memoria di un nostro prete diocesano, mons. Alonzo Bajada, morto alcuni anni orsono.

Giubileo delle Corali parrocchiali

Cantare è fare esperienza di Dio

“Desidero rivolgere una parola ai direttori e ai cantori dei cori delle nostre comunità parrocchiali.

A voi direttori di coro dico che un buon direttore del coro spesso è altrettanto importante quanto un buon predicatore. Quando riuscite ad entusiasmare i bambini, i ragazzi, gli adulti per i vari cori, date un grande contributo alla freschezza e alla vitalità di tutta la comunità. Se manca un direttore di coro che abbia passione, il canto e l'arte musicale vengono trascurati e ciò fa scendere la preghiera e di conseguenza la vita di una parrocchia. A voi cantori ricordo che con il vostro cantare avete una particolare possibilità di fare esperienza di Dio e far gustare in anticipo le armonie ineffabili del paradiso. Voi potete fornire le 'tonalità alte' alle nostre feste religiose. Cercate di avere sempre più il gusto della musica sacra, il cui fine è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli”.

Queste significative espressioni il nostro Arcivescovo Michele le ha indirizzate, domenica 6 marzo, nella giornata promossa dall'Ufficio liturgico, alle tante corali parrocchiali convenute a Bisacchino, per un intenso momento formativo e spirituale, il secondo dopo quello dello



scorso novembre a Capaci e quello di dicembre per l'apertura dell'Anno Santo in Cattedrale.

I coristi si sono dati appuntamento nella chiesa bisacquinese di San Vito per una riflessione tenuta da don Giovanni Vitale, sul tema “Cantare le misericordie del Signore”. «Una delle celebrazioni più commoventi di tutto l'anno liturgico – ha detto don Giovanni – è la messa crismale,

nella quale attraverso il segno della Chiesa radunata, con i suoi ministeri e carismi e nel segno degli oli sacri, viene annunciata e cantata la grande misericordia di cui Dio Padre ci inonda, già dal canto introitale tratto dal salmo 88». Dopo questo primo momento formativo, i convenuti, seguendo la croce e al canto dei salmi della misericordia, processionalmente, hanno percorso la via principale della cit-

tà per entrare nella chiesa madre, luogo giubilare in questo Anno Santo. Qui ogni corale ha presentato ed eseguito due inni liturgici quale espressione della nostra lode alla SS. Trinità. Calda e premurosa è stata l'accoglienza che il decano Mons. Rosario Bacile, gli altri parroci, e tutti i bisacquinesi hanno riservato agli attesi ospiti, presenziando a tutta la manifestazione.

La giornata, ricca nei suoi momenti e intensa per i suoi contenuti, ha trovato il suo culmine nella celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo e animata da tutte le corali.

«Lo Spirito Santo – ha detto don Giacomo Sgroi nell'intervento conclusivo - suscita tanti ministeri nella Chiesa, e tra questi quello del canto. Questi nostri fratelli e sorelle, che oggi sono venuti pellegrini in questo luogo giubilare per dire il loro essere chiesa e a servizio della chiesa, hanno compreso meglio che il ministero del canto è un servizio assai prezioso. Va valorizzato e incoraggiato perché diventi – quale esso è – un cammino di santificazione, una via di evangelizzazione e un percorso di fede».

Giacomo Sgroi

San Cipirello

Una Quaresima di misericordia

A San Cipirello la Quaresima 2016 è stata vissuta all'insegna della misericordia e della partecipazione attiva della comunità.

Sin dal Mercoledì delle Ceneri, il 10 febbraio, nella solenne celebrazione che sancisce l'inizio della quaresima (giorno di digiuno, astinenza ed elemosina) la raccolta fatta è stata interamente destinata ai poveri ed ai bisognosi. Il giorno successivo, 11 febbraio, in occasione della Giornata Mondiale del Malato è stata celebrata la messa e l'unzione degli infermi e la prima delle due adorazioni eucaristiche serali dal titolo



“La misericordia che guarisce”. La seconda adorazione eucaristica serale intitolata “Il nome di Dio è misericordia” si è invece tenuta giovedì 10 Marzo.

Durante i cinque venerdì di quaresima antecedenti al Venerdì Santo, alle ore 18, le associazioni e i gruppi parrocchiali si sono alternati nell'animazione della Via Crucis in chiesa madre. In particolare si sono avvicendati: Il movimento Presenza del Vangelo, le Missionarie di Schoenstatt, la Confraternita di Maria SS. Immacolata, il Gruppo Giovani parrocchiale, i Ministri straordinari della Comunione, il gruppo Caritas, gli animatori ACR, la Confraternita di San Giuseppe.

Ben quattro appuntamenti sono stati dedicati ad incontri cenocalari presso altrettante famiglie. Tenutisi alle ore 21 (17-24/02 e 02-09/03) hanno visto una massiva partecipazione. Con la preziosa guida di Don Giuseppe Ingrao la comunità ha potuto riflettere su tre dei sette vizi capitali già iniziati lo scorso anno: invidia, accidia e

gola. Infine sulla parabola del padre misericordioso (supportati anche dalla visione di un estratto del film “Gesù di Nazareth” diretto da Franco Zeffirelli).

Mercoledì 24 febbraio presso il Santuario della Madonna della Provvidenza si è avuta un'importante occasione di incontro con l'Arcivescovo nella stazione quaresimale a San Giuseppe Jato presso il Santuario della Madonna della Provvidenza.

Anche quest'anno la festività di San Giuseppe ha visto un proliferarsi di iniziative, impegnando associazioni della parrocchia, famiglie e gruppi, nella raccolta di beni di prima necessità per i più bisognosi tramite l'allestimento di ben 5 mense.

Particolarmente emozionante è stata la “Rappresentazione sacra della vita, morte e resurrezione di Cristo”, preparata con dedizione, cura e rispetto delle Sacre Scritture ed inscenata in una chiesa madre strapiena per l'occasione.

Giuseppe Ragusa e Giulia Russo

Partinico

Corretti stili di vita

Si aggiungono nuovi servizi nel calendario dell'Asp in piazza 2016, l'unica manifestazione itinerante in Italia sulla prevenzione. Corretti stili di vita, sana alimentazione ma anche prevenzione dalla nuova dipendenza senza sostanza, a partire da internet, dai social network e al gioco d'azzardo patologico, sono tra le novità della nuova edizione. “Un nutrizionista - ha detto il direttore generale dell'Asp di Palermo Antonio Candela - sarà presente in tutte le tappe di Asp in piazza per fornire



consigli, suggerimenti e indicazioni utili ai nostri utenti perché siano convinti che la prima forma di prevenzione può attuarsi a tavola”. L'altra novità sarà rappresentata dagli specialisti dell'ambulatorio del gioco d'azzardo patologico e dalle dipendenze senza sostanza. Sono sempre di più i giovani che trascorrono intere giornate incollati ai social network vivendo una condizione di vita virtuale. “Vogliamo far conoscere – ha aggiunto il dott. Candela - i nostri servizi e vogliamo fornire tutti i consigli e le informazioni utili per un corretto utilizzo delle nuove forme di comunicazione e interazione”. Le tappe dell'Asp in piazza per il 2016 saranno 11, tutte organizzate in Provincia, e 4 gli open day. I camper percorreranno complessivamente 2.102 Km. Partiranno il 15 marzo da Bisacchino e concluderanno il giro il 7 giugno a Castelbuono, riproponendo l'iniziativa soltanto in piazze come Limosa e Lampedusa che hanno necessità della presenza degli specialisti. Le altre tappe saranno: il 31 marzo a Velledolmo, il 5 aprile a Carini, il 12 a Montelepre, il 19 ad Altavilla Milicia, il 28 a Marineo il 10-11-12 maggio a Linosa e Lampedusa, il 19 a Castronovo

di Sicilia, il 26 a Cerda, il 3 giugno a Bompietro e il 7 a Castelbuono. Queste, invece, le date dei quattro Open day: 8 marzo, 7 aprile, 5 maggio e 16 giugno. Le prestazioni di Asp in piazza riguardano gli screening dei tumori alla mammella, del cervicocarcinoma, del tumore al colon retto e di quello alla tiroide. E ancora, lo screening del diabete e dei fattori di rischio cardiovascolari, la prevenzione cardiologica e del melanoma, la prevenzione BCPO (Broncopneumopatia cronica ostruttiva), educazione alimentare (nutrizionista), nonché la prevenzione dell'alcolismo, del gioco d'azzardo patologico ed internet (social network), la lotta al randagismo (microchip) e servizi all'utenza (CUP, riscossione ticket, cambio medico, esenzione ticket per reddito). L'Asp in piazza, infine, si servirà di altre strutture e precisamente di 5 camper di cui uno con mammografo di ultima generazione, un altro per lo screening del tumore alla tiroide, un terzo per ufficio mobile, un quarto per lo screening del diabete e dei fattori di rischio cardiovascolari ed un quinto per i veterinari. Delle strutture faranno parte anche un gruppo elettrogeno, 15 gazebo e 2 ecografi portatili di ultima generazione.

Graziella Di Giorgio

Con gli studenti per cantare la vita oltre la violenza

Tanti studenti, genitori, docenti, dirigenti scolastici, uomini delle forze dell'ordine, rappresentanti dello Stato, semplici cittadini hanno fatto corona a Mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, e ai rappresentanti del Parlamento della Legalità Internazionale, Nicolò Mannino e Salvatore Sardisco nel vivere la Settimana di Studi e Riflessione sul tema "Il Linguaggio della Legalità e della Solidarietà per un presente a colori".

Il Presidente del Senato Pietro Grasso, Presidente Onorario del Parlamento della Legalità, riconoscendo il cammino intrapreso in questi anni dal movimento culturale apartitico, interconfessionale e interreligioso, ha inviato la medaglia di rappresentanza quale segno di apprezzamento e di stima per il messaggio di speranza e di vita portato avanti principalmente tra i banchi di scuola.

Mons. Pennisi, delegato della Commissione Episcopale Siciliana per la Scuola in Sicilia e membro del Pontificio Consiglio della Giustizia, ha affermato: "Credo e sostengo le iniziative del Parlamento della Legalità Internazionale perché danno vita ad appuntamenti con tantissimi studenti e giovani che credono

in una cultura di speranza. Anche se i fondatori di questo movimento sono cristiani, tuttavia forti nella e della loro fede si aprono al dialogo con altre religioni proprio per costruire ponti e mai muri".



Arcivescovo di Monreale, con un gruppo di giovani lo scorso 9 dicembre ha varcato le porte dello storico carcere palermitano dell'Ucciardone per portare un messaggio di perdono e di misericordia; inoltre, ha dato il suo pieno sostegno alla Settimana di Studi e riflessione iniziata il 12 marzo e conclusosi felicemente e con successo il 21 marzo scorso.

Tutto ha avuto inizio con la di-



retta RAI sabato 12 marzo dal "Giardino della Memoria", (nella valle dello Jato tra San Cipirello e San Giuseppe Jato) dove è stato ucciso il piccolo Giuseppe Di Matteo. Qui durante la trasmissione "A Sua Immagine" insieme a don Maurizio

Patriciello è stato proposto un messaggio che invita alla conversione di ogni uomo che si è macchiato di sangue innocente. Il 14 marzo nella sala consiliare del Comune di Palermo con la partecipazione di tanti studenti ha avuto luogo un incontro che si è concluso con la partenza della "staffetta" per Roma con studenti e studentesse, anche di religione islamica, docenti,

dirigenti scolastici, sindaci, imprenditori, uomini delle forze dell'ordine. A Roma c'è stata l'udienza con Papa Francesco a Piazza San Pietro. Il Presidente del Parlamento della legalità ha consegnato a Papa Francesco il logo del Parlamento inciso su vetro. Le manifestazioni della settimana sono proseguite, il 17 marzo nell'aula magna del "Ferrara" di Palermo con l'incontro del Generale di Brigata della Regione Siciliana Gianpiero Tria, con gli studenti; il venerdì 18 nella Cattedrale di Monreale con la Messa celebrata dall'Arcivescovo cui hanno preso parte studenti provenienti da vari paesi del circondario, la Sign.ra Franca Castellese, mamma del piccolo Giuseppe Di Matteo, in prima fila il Prefetto di Palermo, Dott.ssa Antonella De Miro che ha portato il saluto del Ministro dell'Interno Angelino Alfano, mentre il Presidente Mannino ha letto il messaggio pervenutogli dal Presidente del Senato Pietro Grasso. In quell'occasione la mamma del piccolo Giuseppe ha formulato una preghiera per i bambini vittime della violenza mafiosa. Infine, lunedì 21 una tappa di ampio respiro culturale "La consegna dei pizzini della gioia e della speranza al provveditorato regionale delle

carceri. Il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria il Dott. Gianfranco De Gesù ha accolto con gioia alunni/alunne, con docenti e genitori arrivati pure da Cerda. Qui si è insediata l'Ambasciata della Giustizia a firma del Parlamento della Legalità Internazionale, e da tutti un impegno a "svegliare l'aurora nel cuore di chi crede in una cultura di bellezza e di speranza". "Noi cristiani - ha detto Mons. Michele Pennisi - siamo chiamati a scoprire il "gigantesco segreto" della gioia piena che ci è stato affidato nella Pasqua di Cristo. Oggi ci dobbiamo chiedere se siamo capaci di testimoniare l'annuncio gioioso della resurrezione agli uomini del nostro tempo". La risposta non si è fatta attendere, "Si siamo capaci - attesta con fermezza Nicolò Mannino - perché dinanzi a una società assetata di verità e giustizia, di pace e di misericordia, Cristo è l'Unica Parola di salvezza che non accetta compromessi e che chiama a raduno tutti gli uomini di buona volontà. E anche la scuola, se palestra di vita, può fare tanto perché il Vangelo della vita non può che creare ponti di fraternità e mai muri di divisione".

Nicolò Mannino

Quanto "la connessione" fa Comunità

Vogliamo raccontare una pagina di storia che il Gruppo Giovani parrocchiale di San Cipirello sta scrivendo proprio in questi giorni. Da dove iniziamo mmmm...ma sì...ecco: Beh, forse non molti ne sono ancora a conoscenza! Telegram Messenger è un'applicazione di messaggistica istantanea molto simile a Whatsapp ma che riteniamo molto più completa rispetto a quest'ultima. Infatti, oltre ad essere utilizzato come "chat", questo servizio permette la creazione di canali informativi e lo scambio veloce di documenti di testo. Insomma... quando si dice... un'applicazione all'avanguardia.

Ebbene, il 23 gennaio 2016 Telegram è arrivato impetuoso nella comunità parrocchiale di San Cipirello con un canale informativo ideato proprio dal Gruppo Giovani. Lo abbiamo chiamato "Comunitiamo San Cipirello".

Scarica, installa e apri Telegram, cerca quindi il canale "comunitiamosancipirello". Una volta sul canale clicca su "Unisciti" per ricevere immediata notifica delle nuove pubblicazioni; infatti, innanzitutto, ha uno scopo "informativo". Grazie ad esso la comunità viene informata costantemente su tutti gli avvenimenti che coinvolgono la parrocchia e la diocesi, ma anche su documenti e curiosità di rilievo locale, nazionale ed internazionale (messaggi del Papa, altre letture interessanti, ecc...). Stiamo dando vita anche a delle vere e proprie rubriche tematiche da lanciare all'interno del canale, così da



creare anche angoli dedicati alla cultura. Il canale è curato e gestito da alcuni membri del Gruppo Giovani organizzati in una vera e propria redazione. Qui ogni membro ha la possibilità di proporre potenziali articoli o comunicati e svolge anche un ruolo di referenza con i gruppi/movimenti/associazioni presenti in parrocchia. Questi ultimi, infatti, possono inviare proposte di pubblicazioni ritenute utili per la comunità al proprio referente. Siamo comunque impegnati in un periodo di coinvolgente progettazione su possibili novità.

"Comunitiamo" perché si vuole puntare ad una comunità "online", che informa e si informa. Una comunità al passo coi tempi! "Comunitiamo" esprime proprio l'obiettivo che il Gruppo Giovani parrocchiale di San Cipirello vuole raggiungere, cioè quello di fare comunità, di non restare chiusi dentro quattro mura fermandosi alle parole. L'obiettivo è agire, uscire fuori, usare tutte le nostre forze per generare un cambiamento epocale sulla parole di Papa Francesco e sull'esempio del Cristo. Con il canale ci si attiva sul "digitale" promuovendo tutte le attività che coinvolgono la parrocchia e tutto ciò che ruota intorno ad essa e non solo. Un servizio semplice, veloce ed efficace, 24h su 24, e con un semplice tocco. Si tratta di una "piccola rivoluzione" che sta stimolando tantissimo la curiosità e soprattutto la voglia di fare dei giovani, impegnati a coinvolgere la comunità in

un nuovo e accattivante processo di condivisione anche intergenerazionale.

E questo è solo l'inizio: solo un piccolo passo di una grande ed impegnativa missione la cui sostenibilità è legata ad un indispensabile lavoro di squadra.

Tre verbi sono la chiave del nostro impegno: Accompagnare, perché vogliamo stare "insieme" alla comunità per un cammino di crescita realmente condiviso; Trainare, perché vogliamo dire che "Si può fare" e che "Possiamo fare" comunità rompendo alcuni schemi che spesso condannano all'autoreferenzialità; Spingere, perché vogliamo contagiare l'intera comunità con l'alimento che più di tutti ci dà forza, la speranza!

Tramite un sondaggio on line gli utenti del canale hanno inoltre attivamente partecipato alla scelta del logo. Il Vincitore è risultato essere il seguente:

Un particolare ringraziamento va a Don Giuseppe Ingrao che ha creduto e crede fermamente in questo progetto.

La fiducia di tutta la comunità sancipirellese (e non solo) è e continuerà ad essere forza e speranza per tutti noi.

E comunque per il resto... Stay tuned :) Membri della redazione: Vanessa La Rocca, Epifanio Licari, Marzia Barbaccia, Gloria Crociata, Barbara di Girolamo, Giulia Russo, Giuseppe Ragusa
Contatti: Per qualsiasi informazione o curiosità è possibile inviare una e-mail all'indirizzo giovanisancipirello@gmail.com

Giuseppe Ragusa e Giulia Russo

Continua dalla prima pagina
EDITORIALE

nuova creazione, dobbiamo dividerlo con gli uomini e le donne del nostro tempo.

Noi Cristiani siamo chiamati a confrontarci con gli avvenimenti della vita quotidiana, gravata dal pesante bagaglio di sofferenza, di dolore e di morte e ne dobbiamo offrire una lettura "pasquale" alla luce della morte e della risurrezione di Cristo.

Oggi ci dobbiamo chiedere se siamo capaci di testimoniare l'annuncio gioioso della risurrezione di Cristo agli uomini del nostro tempo.

Per noi discepoli del Risorto risuona come una sfida l'icastica espressione di Nietzsche: "Canti migliori dovrebbero cantarmi, perché io impari a credere al loro redentore: più redenti dovrebbero sembrarmi i suoi discepoli!".

Viviamo la nostra vita alla luce della risurrezione di Cristo per cantare canti che riflettano la gioia pasquale.

Il Risorto faccia sentire con il dono del suo Spirito la sua dolce presenza in mezzo a noi, particolarmente dove lo scoraggiamento e la malinconia cercano di avere il sopravvento.

In questa Pasqua lasciamoci rinnovare dalla certezza della misericordia di Dio, che come un fiume possa irrigare i deserti del nostro mondo e diventiamo messaggeri di questa misericordia, custodi della nostra casa comune, impegnati a far fiorire la giustizia e l'amore e ad accogliere in una abbraccio di pace tutti.

La pietra ribaltata

Per una Misericordia pasquale

Una pietra ribaltata. Segno eloquente di una Misericordia che non sta ferma, immobile, in attesa di essere invocata. La pietra ribaltata del sepolcro vuoto, l'immagine più evidente della Misericordia di un "Dio in uscita". Di un Dio che non volesaperne di aspettare. Quella pietra ribaltata narra l'impazienza divina di andare per i sentieri della storia a cercare l'uomo. Con questa immagine Cristiano Mauri narra l'intreccio tra la Misericordia e la Pasqua in un breve saggio dal titolo, appunto, "La pietra ribaltata". E lo fa con un linguaggio diretto, con parole che hanno la capacità di condurre il lettore alle ragioni entusiasmanti della fede cristiana. "Non è mai sufficientemente ribadita - sostiene Mauri - la verità affermata da Paolo nella Lettera ai Corinti: «Se Cristo non è risuscitato, allora vana è la nostra predicazione e vana è anche la nostra fede» (1 Cor 15, 14). L'evento fondatore dell'annuncio cristiano è uno solo: la Pasqua di Cristo. Da questo nucleo incandescente ogni altra parola del messaggio evangelico prende calore, forza, vigore e significato. Non la legge dell'amore, neanche le Beatitudini, neppure la preghiera del Padre prese in quanto tali sono il cuore del cristianesimo. A fondamento della fede e della vita cristiana sta il fatto che, dopo la sua crocifissione, Gesù è vivo e operante. Tutta la storia della salvezza ha il suo compimento pieno e la sua chiave di lettura definitiva nella morte e risurrezione di Cristo. Fedeltà, compassione, giustizia, misericordia, pazienza, pietà, severità di Dio: non c'è modo cristiano di comprenderle se non partendo dalla Pasqua. Lo stesso vale per tutto l'insieme degli insegna-

menti rivolti ai discepoli del Vangelo: che senso avrebbero e come si potrebbero accogliere parole esigenti come l'amore per i nemici, la misericordia, la mitezza, il perdono, la gratuità assoluta, il servizio del prossimo, la sospensione del giudizio, il distacco dalle ricchezze, la speranza, la vigilanza, le beatitudini se non ci fosse la Pasqua?". Senza la resurrezione del Signore non è possibile comprendere nulla delle opere e delle parole di Cristo. Senza la resurrezione la stessa Misericordia sarebbe una parola vuota. Quella pietra ribaltata, invece, buttata giù dalla Pasqua del Signore risorto, illumina il senso e la bellezza, la straordinarietà e la carica eversiva di un dono, la Misericordia, che è il Nome stesso di Dio. La pietra ribaltata racconta di una Misericordia attiva, operosa, creativa e vivificante, in grado di aprire strade là dove gli uomini vedono solo chiusure. Come osserva ancora Mauri, "la Misericordia non si attesta affatto su posizioni rigide e irremovibili, concedendosi, poi, solo a chi si dimostra in grado di raggiungerla con i propri mezzi e restando incurante invece di chi, per qualsiasi ragione, non ha le possibilità per farlo". La Misericordia non attende il sì dell'uomo; essa, piuttosto, lo suscita. La Misericordia non aspetta la conversione del peccatore; essa, piuttosto, la provoca. La Misericordia non pone condizioni. Per questo essa scandalizza quei (sedicenti) cristiani pronti sempre a innalzare muri e a tracciare confini. Perché la Misericordia costruisce ponti e cancella i confini.

24 ore per il Signore

Camporeale

Il 4 e il 5 marzo, così come voluto da papa Francesco per tutta la Chiesa Universale, la parrocchia S. Antonio da Padova in Camporeale, ha vissuto l'iniziativa "24 ore per il Signore".

Notte e giorno gruppi, movimenti, associazioni, ministri straordinari della Comunione e fedeli tutti hanno avuto la possibilità di rimanere alla presenza di Gesù Eucarestia per adorarlo, contemplarlo, pregarlo e ascoltarlo, con la possibilità inoltre di immergersi completamente nella Misericordia di Dio accostandosi al Sacramento della Riconciliazione. La veglia di apertura di tale iniziativa è stata animata dal Rinno-

vamento nello Spirito; poi si sono susseguiti vari momenti di preghiera comunitaria come la preghiera della liturgia delle ore, lodi mattutine, ora media, vespri e completa e il Santo Rosario.

Si è svolta anche la Via Crucis animata dai bambini del catechismo che si preparano ai sacramenti dell'eucaristia e alla prima riconciliazione. È stata un'esperienza molto intensa che ha permesso, a chiunque ne abbia avuto voglia, di pregare davanti a Gesù in qualunque momento della giornata e della notte.

Tania Milana

Partinico

Così come suggerisce la Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, il 4 e 5 marzo, venerdì e sabato precedenti la IV domenica di Quaresima, nella Chiesa Madre di Partinico, si è svolta l'iniziativa: "24 ore per il Signore", bella esperienza di intensa e prolungata preghiera per riscoprire il senso della propria vita, anche attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

Venerdì 4 alle ore 17.00 abbiamo celebrato la "Via Crucis con Maria", cui è seguita S. Messa con la meditazione sulle Opere di Mi-

sericordia. Momento forte, a sera è stata la Lectio divina tenuta dal Diacono Andrea Sollena sul tema: "Assumere la Misericordia come stile di vita". Subito dopo Adorazione Eucaristica animata dai Gruppi parrocchiali, fino a tarda notte.

Il sabato la giornata si è aperta con la celebrazione delle Lodi e l'esposizione del SS.mo Sacramento che si è conclusa alle ore 12.00 con la recita dell'Angelus e la Benedizione Eucaristica.

Agostina Aiello

CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica.

Visita la mappa su www.8xmille.it



8x mille
CHIESA CATTOLICA



CONCORSO
**ifeel
CUD**
NUOVA EDIZIONE 2016

Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su www.ifeelcud.it

*PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA